

“Uomo al servizio dell’uomo”

Giornata di studi su Giulio Pastore
(1902-1969)

Ore 15.30, **Andrea Ciampani**

Libera Università Maria Ss. Assunta (Lumsa)
di Roma

Giulio Pastore: rappresentare la società nell’Italia del Novecento

Protagonista del cattolicesimo sociale nel Pantheon della democrazia italiana

«Una profondità di convinzioni e una linearità di vita che resta preziosa eredità per tutti.»

Comprensione, innovazione, azione.

Legame tra la vita della comunità e una presenza sociale più vasta.

«Egli portava nella vita pubblica l'ansia di trovare i modi e le forme per far crescere l'influenza dei lavoratori: per renderli sempre più partecipi e responsabili della elaborazione delle politiche di sviluppo e di progresso.»

«Il far politica rappresentava per lui una nuova occasione per servire gli ideali in cui credeva e per impostare una concezione nuova di partecipazione attiva nella elaborazione delle grandi scelte politiche.»

Azione cattolica, sociale e politica: l'impegno civile dalla fine dell'Italia liberale alla costruzione di un regime democratico (1902-1949)

«Il cattolicesimo è, anzi tutto, **vita vissuta; religiosamente**: ossequiando Dio col frequentare i suoi templi e coll'accostarsi ai S.S. Sacramenti; pubblicamente: conformando la propria vita ai dieci comandamenti della legge di Dio, nessuno escluso; **socialmente** rispettando i canoni di amore al prossimo, di giustizia, di carità e di libertà, sì anche **di libertà**, ecc. ecc.»

«Nel tempo **prefascista** era frequentemente affermata la subordinazione morale del sindacato nei confronti del partito perché di fatto il meccanismo e i quadri del primo risentivano di un metodo più rispondente alla **concezione del sindacato strumento di conquista politica.**»

«Il sindacato, lo andiamo ripetendo quotidianamente, deve condurre la classe lavoratrice alle **conquiste sociali** capaci di **inserire profondamente il popolo lavoratore nella gestione della cosa pubblica.**»

Azione cattolica, sociale e politica: l'impegno civile dalla fine dell'Italia liberale alla costruzione di un regime democratico (1902-1949)

«La libera Confederazione dichiara di essere pronta a tutte le unificazioni possibili nel quadro di un sindacalismo **sinceramente libero e democratico**. [...] Il giorno in cui ci si vorrà incontrare noi siamo pronti, purché l'incontro avvenga **tra forze sindacali e non tra forze politiche**.»

«Quando avremo un sindacato forte, non soltanto avremo gettato le **sicure fondamenta di quella società** futura nella quale la classe lavoratrice occuperà il posto che le spetta, ma, proprio perché **dirigente sarà la classe lavoratrice**, avremo la certezza che saranno realizzate quelle mete di giustizia e di pace a cui tutti aspiriamo, a cui tutti aneliamo.»

L'innovazione: il sindacato dei lavoratori come classe dirigente (1950-1958)

«Un passato di sacrifici, un presente di sacrifici, un avvenire di sacrifici. Ecco la storia e le prospettive delle masse lavoratrici italiane. E cosa si chiede loro? Senso di responsabilità. E in contraccambio cosa chiedono esse agli altri gruppi sociali? Esse chiedono **di partecipare** almeno su di un piano di parità effettiva ed efficace alle scelte che decidono le sorti materiali della comunità.»

«Di questa riorganizzazione noi vediamo soprattutto un aspetto: quello della **partecipazione** delle organizzazioni dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica. È un problema che si pone sul piano aziendale, del settore produttivo e della politica economica. Il suo fine ultimo è: realizzare la massima efficienza del sistema **per l'accrescimento del benessere comune.**»

L'innovazione: il sindacato dei lavoratori come classe dirigente (1950-1958)

«Una legge è buona, secondo me, quando non fa **violenza alla realtà sociale** cui si applica. Una legge che comprima questa realtà in un involucro legislativo insufficiente o inadatto, può forse soddisfare il gusto per le simmetrie legislative, non l'esigenza dell'ordine sociale, che è ordine dinamico.»

«Un partito moderno, ma soprattutto un partito che ha la responsabilità grandissima di guidare un Paese così complesso nella sua struttura e così sconvolto dai suoi problemi, deve [...] **far partecipare** la base il più concretamente possibile alla elaborazione della soluzione dei problemi esistenti e di quelli che sorgono giorno per giorno.»

«Cosa vogliono i sindacati democratici, dunque, se **non cooperare al consolidamento di questo Stato democratico**, nell'ambito della propria competenza?»

L'innovazione: il sindacato dei lavoratori come classe dirigente (1950-1958)

«Negli organi di governo vi è riluttanza a riconoscere al sindacato un effettivo e autonomo ruolo nel **determinare le decisioni di politica generale** [...] riluttanza dietro la quale permangono talvolta prevenzioni storiche nei riguardi dell'azione sindacale in quanto tale, e, comunque, quasi sempre, **una presunzione del potere politico** di essere la sola forza capace di parlare ed operare in termini di interesse generale rispetto alla quale, da parte delle **forze della società**, non si ha da svolgere altra funzione che quella di chiedere udienza e di esporre i desiderata.»

«Si tende cioè a metterci ai margini definendoci soltanto assertori di obiettivi settoriali. È un'accusa che respingiamo con forza consapevoli che la CISL non si batte solo per posizioni rivendicative, anche se giuste, ma da tali posizioni è passata ad altre **di impegno al servizio dell'intera collettività nazionale**. È per questo che noi continuiamo ad insistere che **il sindacato costituisce la leva principale per una politica di sviluppo** ed è per questo che ribadiamo la necessità di adeguare la nostra azione a tale fine.»

Un problema aperto: la rappresentanza sociale nella repubblica dei partiti (1958-1969)

«Programmazione significa pertanto sostituire alle soluzioni dettate solo dal mercato e dal profitto, **una regolazione intelligente** e razionale, una scelta deliberata e cosciente delle priorità economiche in funzione **dell'interesse collettivo**. In altri termini, un'azione diretta dello Stato, **come espressione organica della comunità**, non tanto per l'equilibrio della congiuntura, quanto in funzione di obiettivi a lunga scadenza.»

«È d'altra parte da affermare che se la **classe politica deve rinunciare ad essere la sola ed esclusiva depositaria del bene comune**, le forze sociali devono a loro volta rinunciare a essere semplici organismi di tutela di interessi ristretti di gruppo e devono **elevarsi ad una visione globale degli interessi della società**.»

Un problema aperto: la rappresentanza sociale nella repubblica dei partiti (1958-1969)

«La nuova forza motrice **dell'organizzazione sociale** [...] è in realtà il frutto di una elaborazione che avviene lungo il corso della vita sociale, nelle lotte condotte dai gruppi che da una posizione subalterna intendono risalire ad una funzione dirigente, nello sforzo che **le comunità di interessi o di territorio** fanno per ritrovare una loro unità e insieme una loro collocazione all'interno del più ampio travaglio della società.»

«A questa **ricostruzione della società** il piano contribuirà se essi riuscirà ad interessare adeguatamente **gli enti locali**, visti non più come enti strumentali rispetto alle finalità statuali, ma come enti dotati di una propria originalità di potere o come tali **in grado di contribuire a determinare un tipo di sviluppo delle comunità che amministrano.**»

Un problema aperto: la rappresentanza sociale nella repubblica dei partiti (1958-1969)

«In tutti questi anni, approfondendo le esperienze fatte nella vita sindacale e politica, abbiamo chiaramente capito che **il vecchio problema della partecipazione dei lavoratori** alla vita dello Stato non si risolve con la semplice rappresentanza politica, ma mettendo quotidianamente a confronto le decisioni pubbliche con le volontà espresse autonomamente dalle collettività minori e dai gruppi sociali organizzati».

«Dare sviluppo democratico al nostro Paese, secondo noi significa rendere più vivace, più continuo **questo confronto e dialettica tra le rappresentanze politiche da una parte, le autonomie locali e le autonomie sociali dall'altra.**»

Rivista di studi sull'innovazione
e sulla rappresentanza del lavoro
nella società globale

RUBBETTINO

Sindacati e spazi della rappresentanza

1969 e Giulio Pastore:
nel cuore della
questione sindacale
Editoriale

**Giulio Pastore: le salde
ragioni di un leader
sindacale**
Intervista
a Vincenzo Saba

**Il regionalismo
differenziato: problemi
e prospettive**
Marco Olivetti

**Sindacato e
promozione
del lavoro nei territori**
Pier Luigi Ledda

**Cultura e riforme
sociali: un convegno
su Giulio Pastore**
Luca Mazzucco

**Rappresentanza
sociale e governance
nella dimensione degli
spazi urbani**
Carlo Gelosi

**Servizi al territorio:
Il significato dell'azione
sindacale**
Francesco Mingrone

**Dinamiche contrattuali
nelle Multiutility**
Arsenio Carosi
Marco Mazzucotelli

**La storia e la politica:
un equivoco da chiarire**
Fulvio Cammarano

**Lavorare per un
futuro migliore.
Sintesi del rapporto
della Commissione
mondiale. In occasione
del centenario OIL
1919-2019**
Organizzazione
Internazionale del lavoro

GRAZIE!

Partecipare ai processi di formazione delle decisioni

Giulio Pastore, TUAC – ERP aprile 1950

« la coordinazione degli investimenti in Europa, anche se condotta inizialmente per singoli settori produttivi, o per intese regionali,

non può essere lasciata alla sola competenza dei governi o, più ancora, all'iniziativa dei gruppi industriali interessati, perché in tal modo tutte le difficoltà derivanti da una tale coordinazione potranno ricadere esclusivamente sulle categorie lavoratrici »

Partecipazione e accordi multilaterali a più livelli

«in **linea concreta**, ciò vuol dire che le organizzazioni sindacali democratiche dell'Europa occidentale

sarebbe opportuno e auspicabile che, per tutti i problemi attinenti alla mano d'opera, fossero **ammesse a partecipare** sia pure a titolo consultivo, ma diretto, a tutti gli organismi e le trattative internazionali che si occupano di tale materia,

adottando pure, eventualmente, **intese dirette fra di loro, sia di carattere bilaterale sia multilaterale**, su tutte le questioni (specialmente di emigrazione e di immigrazione) che, tecnicamente, sono di loro competenza e ciò allo scopo di apportare in queste trattative il contributo della loro solidarietà»